

REGIONE
i conti in bilico

Esercizio provvisorio via libera da Roma ma stop dei sindacati

**Crocetta: «Nessuno scontro con il governo Renzi»
Salta il tavolo sui dipendenti: sciopero il 20 marzo**

LILLO MICELI

PALERMO. A Roma il presidente della Regione, Rosario Crocetta, incassa il via libera alla legge sull'esercizio provvisorio; a Palermo, inaspettatamente, si ritrova davanti al blocco di tutti i sindacati che hanno detto no alle norme previste nel disegno di legge di stabilità per la riduzione dei costi del comparto della Funzione pubblica. Cobas-Codris, Sadrin, Siad, Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Ugl e Dirsi, infatti, hanno confermato lo sciopero del prossimo 20 marzo, che sarà preceduto da un sit-in, il 17 marzo, davanti Palazzo d'Orléans. Lo stesso giorno, l'Anci Sicilia terrà una conferenza stampa in piazza Politeama, a Palermo. In teoria, ci sarebbe tutto il tempo per riprendere il dialogo, ma i sindacati per mettere ordine nel ginepraio dei privilegi dei dipendenti regionali, vorrebbero un disegno di legge ad hoc.

La rottura con le forze sindacali è maturata proprio mentre da Roma arrivava la notizia che il bilancio provvisorio della Regione siciliana non sarà impugnato. «Come avevo detto - ha sottolineato Crocetta - non c'era alcuno scontro col governo Renzi, si trattava solo di un equivoco che è stato superato alla luce dei chiarimenti che abbiamo fornito a Roma». Pertanto, non sarà necessario che il presidente della Regione partecipi domani al Consiglio dei ministri, così come era stato paventato. Ma da Roma non c'è stato ancora alcun via libera alle rivendicazioni della Regione che dovrebbero consentire di redigere il bilancio, in modo da trasmettere i documenti finanziari a Palazzo dei Normanni entro la fine del mese, per l'approvazione entro il 30 di aprile.

Crocetta, però, non si aspettava che i sindacati facessero saltare il tavolo della trattativa su pre-pensionamenti ed adeguamento delle pensioni dei dipendenti di ruolo a quelle degli statali. «Respingiamo con forza il testo del ddl di stabilità 2015 - hanno detto i segretari di tutti i sindacati rappresentati alla Regione - presentato oggi. Passiamo subito alla protesta e allo sciopero. C'è la rottura di tutti i sindacati confederali e autonomi con il governo regionale sul tema del pubblico impiego». E hanno aggiunto: «Il governo regionale non recepisce alcuna proposta formulata nei giorni scorsi. Abbiamo sperato nella possibilità di un dialogo, ma dobbiamo prendere atto che con questo governo ogni interlocuzione è inutile. Allora abbiamo deciso di unire le forze e ci faremo sentire in modo unitario a cominciare dal sit-in del 17 marzo sotto palazzo d'Orléans». Il 20 marzo, invece, lo sciopero generale.

Il presidente della Regione non si aspettava una chiusura così netta, anche perché a chiedere di eliminare alcuni privilegi di cui hanno goduto finora i dipendenti regionali, è stato il governo nazionale. «Colgo con sofferenza e amarezza - ha affermato Crocetta - il fatto che le organizzazioni sindacali abbiano deciso di rompere la trattativa sulla nuova finanziaria. Il governo si è mostrato dall'inizio completamente disponibile ad accettare suggerimenti e proposte. Inespugnabilmente dopo che erano stati aperti alcuni varchi importanti per possibili mediazioni, oggi è prevalsa l'idea di respingere in toto le misure che riguar-

dano i lavoratori, ritenendo che tutto questo vada rinviato a un disegno di legge specifico».

Un percorso, quello del disegno di legge autonomo, che per Crocetta non sarebbe attuabile: «Sono già due anni che ci sentiamo dire a ogni finanziaria che dobbiamo sempre rinviare a un ddl organico tutte le riforme. Il risultato è che poi tali riforme non vengono, salvo alcune cose importanti già approvate, con la conseguenza che la Corte dei Conti ogni anno ci parla di eccesso della spesa cor-

rente e di assenza di interventi. Abbiamo una partita estremamente importante di fronte a noi, quella di salvare la Sicilia. E questa partita si gioca tutti insieme, governo, Parlamento e sindacati. Nessuno si può tirare indietro perché non è in gioco il destino di una categoria, ma della Sicilia, il futuro dell'economia, delle imprese e dei giovani siciliani».

Per il presidente della Regione, «nessuno si può chiudere in posizioni corporative, ma occorre farsi carico dei bisogni generali del popolo siciliano e degli inte-

ressi della Regione. Negli oltre due anni di governo ci siamo caratterizzati per aver portato avanti politiche di riforme e austerità, senza fare massacro sociale. Nella nuova finanziaria stiamo proponendo lo stesso schema: tagli agli sprechi e ai privilegi, semplificazione amministrativa, sburocrazia, rilancio delle attività produttive, riforma della burocrazia. Tutto questo per risparmiare, senza togliere nulla ai lavoratori. Non si può pensare di fare uno scontro sui prepensionamenti per il semplice moti-

vo che tali prepensionamenti, sia nel pubblico, sia negli enti collegati, sia nelle partecipate, sia tra i forestali, non sono obbligatori ma volontari».

«Perché - si domanda - i sindacati dovrebbero opporsi a misure volontarie di fuoriuscita? Nel frattempo, solo tra dipendenti diretti risparmieremo 40 milioni in tre anni senza considerare le decine di milioni di risparmio che avremo negli altri settori. Non possiamo avere un approccio ideologico per i problemi dei dipendenti».



NESSUN "VIAGGIO DELLA SPERANZA" PER CROCETTA A ROMA: «TUTTO RISOLTO»

OBBLIGO FORMATIVO

Senza decreto del Lavoro 2.700 ragazzi "congelati"

PALERMO. Dieci milioni di euro che attendono di essere utilizzati per interventi di obbligo formativo e che dovrebbero sbloccarsi in un arco temporale ormai breve, definendo il quadro complessivo della Formazione siciliana, esposta ad una stagione di transizione e provata da un lungo ritardo nell'avvio dei singoli corsi.

Il Dipartimento dell'Istruzione e della Formazione professionale sta procedendo ad ultimare le verifiche e conta nei prossimi giorni di potere procedere a un sostanziale aggiornamento sulla vicenda. Le figure previste sono analoghe a quelle dei corsi che sono al via in questi giorni, e fanno parte delle 22 previste dall'accordo Stato-Regione di durata triennale e quadriennale. Cambia la modalità di finanziamento, realizzata facendo ricorso al Piano di attuazione Italiano della Garanzia per i giovani e del Piano di attuazione Regionale 2014/2015 per la Sicilia. L'obiettivo rimane quello di realizzare organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali di Stato e i percorsi di istruzione e formazione professionale regionali finalizzati al conseguimento di qualifiche e diplomi professionali.



BRUNO CARUSO, ASSESSORE AL LAVORO

Ogni corso potrà ospitare almeno 22 allievi fino ad un massimo di 27. La platea interessata è costituita da ragazzi tra i quindici anni e fino ai 19 non compiuti. L'attuazione dei corsi di prima annualità del 2014-2015 vedrà il coinvolgimento di un numero previsto tra i 2.200 ed i 2.700 giovani.

Il percorso dovrà consentire la possibilità di acquisire una qualifica di Istruzione e Formazione di base con una durata prevista di 1.089 ore per ciascun corso, suddivise in moduli quasi uguali di competenze di base e competenze tecnico-professionali. Si tratta di interventi che nascono con l'obiettivo dichiarato di contrastare la dispersione scolastica e formativa nel territorio, assicurando un'adeguata proposta formativa.

L'assessore regionale delle Politiche sociali e del Lavoro, Bruno Caruso intanto, tornando a parlare di Garanzia Giovani, per la parte che non riguarda il finanziamento dell'obbligo formativo, rilancia: «L'obiettivo che ci viene chiesto di raggiungere è quello di una sincronizzazione tra politica passiva e politica attiva, finalizzata all'attivazione di misure per la fuoriuscita dal bacino dei precari. Non è un caso che si stiano utilizzando risorse funzionali al tirocinio finalizzato che possano condurre ad una formazione mirata che si conclude con l'inserimento nel mondo del lavoro». In dettaglio si tratta di micro formazione con corsi da 50 a 200 ore che dovrebbero coinvolgere 13.000 soggetti con 500 euro per sei mesi, prolungabili a dodici, nei casi particolarmente svantaggiati. La dotazione finanziaria è di 52 milioni di euro.

GIUSEPPE BIANCA

ARS. In Aula il testo unico sulle attività produttive. Vancheri: «Manuale di sviluppo»

Recupero dei centri storici, è dietrofront il disegno di legge torna in commissione

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il disegno di legge sul recupero dei centri storici è tornato in commissione, su richiesta del capogruppo di Sicilia democratica, Salvatore Lentini, sostenendo l'opportunità di abbinarlo a un altro ddl riguardante analoga materia. Ne è nato un dibattito tra pro e contro il provvedimento che, come ha rilevato il presidente Giovanni Ardigzone, «si è caricato di una forte tensione ideologica». E comunque ha difeso l'operato della commissione, ma la decisione dell'Aula sovrana va rispettata. In effetti è stato anche uno scontro nella stessa maggioranza. Infatti, la richiesta del capogruppo Lentini è stata appoggiata - oltre che dal leader di Sicilia democratica, Lino Leanza - da Antonello Cracolici (Pd). Contrari al rinvio il relatore Mimmo Fazio e Nello Dipasquale (Pd). Deluso il presidente della Commissione Giampiero Trizzino (M5S) secondo cui «si tratta della terza volta che il ddl ritorna in commissione anche a fronte di un lavoro di otto mesi dei commissari che hanno acquisito pareri e interventi di associazioni, assessorati, Anci, soprintendenze. Non si renda inutile il lavoro della commissione». Per il presidente dell'Ars Ardigzone «questo ddl si

è caricato di una forte tensione ideologica, difendendo però l'operato della commissione».

Il disegno di legge sulle «norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici», consta di cinque articoli, sintesi di quattro ddl, raggiunta dalla commissione dopo un confronto con gli assessorati competenti, le soprintendenze e l'Anci che ha presentato un blocco di 30 emendamenti.

Come previsto, ha avuto inizio l'esame del ddl testo unico delle attività produttive, che è composto da ben 238 articoli. È il primo testo unico che viene adottato dall'Ars.

L'assessore alle Attività produttive, Linda Vancheri, ha così illustrato il testo all'esame dell'Ars: «Un manuale unico per l'operatore economico che sarà anche un buon biglietto da visita da accompagnare al successivo disegno di legge sullo sviluppo. Un quadro normativo che regola semplifica e armonizza la nostra normativa con le leggi nazionali e comunitarie e soprattutto un unico testo da presentare agli investitori esterni che hanno paura dei testi siciliani perché non c'è certezza dei tempi, né dell'interpretazione delle norme. Fino ad oggi ci siamo trovati a gestire un ginepraio di leggi che si contraddicono tra loro,

ora superiamo queste difficoltà che inficiano il sistema, come hanno già fatto le altre regioni italiane».

E la prova che, al di là dei giochi della politica, non ci sono incentivi che tengano, se chi investe in Sicilia non ha la certezza di una legislazione leggibile e di chiara interpretazione, cosa possibile se oltre alla sburocrazia si fa ricorso ai testi unici.

Nella seduta di ieri sono stati approvati i primi cinque articoli di carattere tecnico. Ma il dibattito è servito a dare un vero avviamento politico al valore del testo. E per la verità non si sono manifestate posizioni da braccio di ferro. Se nel prosieguo non emergeranno elementi di rottura in sede di esame dei 150 emendamenti, a partire da oggi si dovrebbe camminare speditamente.

A proposito della manovra finanziaria, rispondendo al capogruppo della lista Musumeci, Santi Formica, il presidente Ardigzone ha anticipato i tempi: «Dico subito che questa presidenza non accetterà un malloppo di norme presentato all'ultimo momento. Passeranno alla fine solo norme di carattere finanziario», quindi ha annunciato che aprirà una nuova finestra legislativa quando sarà completato in prima commissione l'esame del ddl sulle Province».

MONDO

medico

22

Domenica
marzo

in allegato con LA SICILIA

Consigli terapeutici - Nuove tecniche diagnostiche - Progressi della ricerca

Informazioni dalle strutture pubbliche e private - Esperienze dal territorio

pksud

Per la vostra pubblicità 095 7306336 - 368 3032936

LA SICILIA
www.lasicilia.it

Direttore responsabile
Mario Ciancio Sanfilippo

Edizione
Domenico Sanfilippo Editore SpA

Direzione e redazione:
v.le Odorico da Pordenone, 50
95126 Catania
tel. 095 330544
fax redazione 095 336466
segreteria@lasicilia.it
sms 340-4352032

Amministrazione:
fax 095 253435
amministrazione@lasicilia.it

© L'utilizzazione o la riproduzione, anche parziale - con qualunque mezzo e a qualsiasi titolo - degli articoli e di quanto pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate dall'editore. Per qualunque controversia il Foro competente è quello di Catania.

LA SICILIA è una testata indipendente e come tale non percepisce contributi pubblici come previsti dalla Legge n° 250/90

Abbonamenti
Annuale 7 num. € 317,00
Semestrale 7 num. € 159,00
6 num. € 145,00

C.c.p. n. 218958 intestato a: Amm.ne Quotidiano «LA SICILIA» v.le Odorico da Pordenone, 50 - 95126 CATANIA amministrazione@lasicilia.it copie arretrate € 2,40

Stampa: E.T.I.S. 2000 S.p.A.
V.le O. da Pordenone, 50 - Catania
Zona Industriale 8.a strada
Certificazione ambientale
EMAS - N. IT 001292

Concessionaria per la pubblicità nazionale:
RCS Pubblicità
tel. 02 25846543
www.rcspubblicita.it

Concessionaria per la pubblicità regionale:
PKSud s.r.l.
Sede operativa
Corso Sicilia, 37/43
Tel. 095 7306311 - Fax 095 321352

COMMERCIALI a modulo mm 50 x 21
b/n € 476,00
colori € 714,00
festivi o data fissa, posiz. rig. + 20%.

Richiesta pers. specializzato
occasionali € 395,00
contrattisti € 360,00
festivi o data rig. + 20%.

Finanziari: € 31,50 a mm, fest. o data rig. + 20%.

Legali, appalti, aste, gare, sent. conc.: € 31,50 a mm, fest. o data rig. + 20%.

Nozze, Culle, Lauree, ecc. (min. 20 mm) € 6,20 a mm.

Pubblicità politica o elettorale:
contattare la sede allo 095 7306311.

Rubriche Teatri, Cinema, Ritrovi ecc.: € 16,00 il rig.

Neurologie a parola:
€ 2,20; nome, apposizione al nome, neretti e titoli € 12,60; adesioni € 2,80; croce € 21,00; foto € 94,50.

Avvisi economici:
da € 0,60 a € 3,80, Iva 22%.
Pagamento anticipato.

Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. Per le tariffe in edizione provinciale rivolgersi alla PKSud s.r.l.

Reg. Trib. Catania n. 8 del 7 giugno 1948
Associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali